

ISSN 0010-0749

COLLECTANEA FRANCISCANA

ANNUS 95
2025
fasc. 1-2



ROMA – ISTITUTO STORICO DEI CAPPUCCINI

Periodico trimestrale, gennaio-giugno 2025
POSTE ITALIANE S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB – Roma

diecezji wileńskiej w XVIII wieku (rekonstrucja badawcza w świetle akt wizytacyjnych wybranych dekanatów) [Rappresentazioni dei santi francescani nelle chiese parrocchiali della diocesi di Vilnius nel XVIII secolo (ricognizione preliminare alla luce degli atti visitali di alcuni decanati)], 174-194; Mirosław Kuczkowski, *Od Reguły i Breviarzyka Tercyarskiego (1723) do Breviarza Franciszkanów Świeckich (2011) – przegląd publikacji* [Dalla Regola e Breviario Terziario (1723) al Breviario dei Francescani Secolari (2011) – rassegna delle pubblicazioni], 195-217; Adam Szot, *Trzeci Zakon św. Franciszka w (archi)diecezji wileńskiej w okresie międzywojennym* [Il Terz'Ordine di San Francesco nell'arcidiocesi di Vilnius nel periodo tra le due guerre], 218-243; Błażej Bernard Kurowski, *Góra św. Anny ośrodkiem tercjarstwa śląskiego XIX i XX wieku* [Góra Świętej Anny come centro del terz'ordine francescano in Slesia nei secoli XIX e XX], 244-259; Roland Wojciech Prejs, *Franciszkański zakon świeckich w wybranych polskich publikacjach drukowanych przelotem XIX i XX wieku* [L'Ordine Francese Secolare nelle pubblicazioni polacche a stampa di fine Ottocento e inizio Novecento], 260-271; Agata Mirek, *Rola Trzeciego Zakonu św. Franciszka w genezie zgromadzeń zakonnych założonych przez bł. Honorata Koźmińskiego* [Il ruolo del Terz'Ordine di San Francesco nella genesi delle congregazioni religiose fondate dal beato Onorato Koźmiński], 272-283; Grzegorz Filipiuk, *Tercjarska działalność o. Wiatora Rytla* [L'attività terziaria di padre Viatore Rytel], 284-303; Solań Marcin Dąbrowski, *Działalność o. Grzegorza Moczygęby OFM (1888-1951) na rzecz tercjarstwa franciszkańskiego* [L'opera di Padre Grzegorz Moczygęba OFM (1888-1951) a favore del Terz'Ordine Francese], 304-316; Zdzisław Władysław Gogola, *Trzeci Zakon św. Franciszka w Prowincji św. Antoniego i bł. Jakuba Strzemię Braci Mniejszych Konwentualnych w okresie międzywojennym na wybranych przykładach* [Il Terz'Ordine di San Francesco nella Provincia di Sant'Antonio e del Beato Giacomo Strzemię dei Fratelli Minori Conventuali nel periodo tra le due guerre: alcuni esempi significativi], 317-365; Aleksander Krzysztof Sitnik, *Tercjarstwo zrzeszone przy klasztorze bernardynów we Lwowie w XIX i XX wieku* [Il terz'ordine francescano aggregato al convento dei Bernardini a Leopoli nei secoli XIX e XX], 366-381.

Daniel Kowalewski

Istituto Storico dei Cappuccini – Roma

Carpaccio a Pirano. Convegno internazionale di studi dedicato al 500° anniversario della pala d'altare di Carpaccio e al 700° anniversario della consacrazione della chiesa di San Francesco – Carpaccio v Piranu. Mednarodni znanstveni simpozij ob 500-letnici Carpaccieve oltarne slike in 700-letnici posvetitve cerkve Sv. Frančiška, a cura di Giovanna Baldissin Molli – Luca Caburlotto (Centro Studi Antoniani, 70) [Piazza del Santo, 11; I-35123] Padova, Centro Studi Antoniani, 2021. 24 cm, XXX+235 p. [49] tav. ill. (€ 35,00) ISBN 978-88-95908-21-2

Il volume raccoglie gli Atti del Convegno Internazionale di Studi svoltosi a Pirano (Slovenia), nel mese di dicembre 2018, in occasione della celebrazione dei 700 anni di insediamento francescano nella città e dei 500 anni dalla realizzazione della pala di Carpaccio, a lui commissionata per la Chiesa di San Francesco.

Presentando gli atti del convegno, il direttore del Museo del mare “Sergej Mašera” Pirano – Franco Juri (*Per un patrimonio culturale comune*, p. 7-8) sottolinea come “il simposio si è prefisso di focalizzare l’attenzione sugli aspetti artistici, storici, sacri e profani dell’opera e del periodo storico in cui venne creata, come pure dell’importanza del Carpaccio e della sua pittura nel Rinascimento, in particolare nel contesto veneto-istriano e piranese. La tela *Madonna in trono con il Bambino e sei Santi*, è stato il motivo principale dell’iniziativa con cui abbiamo voluto sensibilizzare l’opinione pubblica e le istanze statali sull’importanza del ricco patrimonio culturale che contraddistingue le nostre terre di confine e ne determina la plurale eccellenza, evocando la possibilità che la tela, patrimonio comune delle culture adriatiche, possa tornare al luogo per cui venne dipinta più di cinquecento anni fa” (p. 7).

I 12 interventi hanno avuto come argomento centrale la pala d’altare di Vittore Carpaccio, ripercorrendo le vicissitudini storico-artistiche dell’opera d’arte, dalla sua genesi, materiale ed artistica, fino al periodo più recente, dopo il suo trasferimento, a causa della seconda guerra mondiale, nel convento padovano del Santo, dove tutt’ora è custodita presso il Museo Antoniano, in attesa di far ritorno nel suo luogo di origine.

Di singolare importanza il contributo di Igor Salmič (*Il convento di San Francesco a Pirano dai primordi alla metà del secolo XVI*, p. 9-24): sulla base di precedenti studi ed a partire dalla consultazione di materiale archivistico, è ripercorsa la vita e l’attività dei frati Francescani conventuali a Pirano, dal loro arrivo – all’inizio del XIV secolo – fino alla metà del XVI secolo, quando dovettero scontrarsi col diffondersi delle idee luterane. Nel successivo contributo di Mojca Marjana Kovač (*Come appariva la chiesa di San Francesco a Pirano nel 1518? Architettura e arredi sacri nell’interpretazione delle fonti*, p. 25-38) è presentata la chiesa di San Francesco – dei frati Minori conventuali di Pirano – nei primi due decenni del XVI secolo, periodo in cui si inserisce l’acquisto della nuova pala d’altare commissionata al pittore veneziano Vittore Carpaccio, poi collocata sull’altare gotico. L’aspetto originario della chiesa si è via via mescolato alle stratificazioni architettoniche e decorative successive, ma la *facies* originaria è rimasta comunque rintracciabile all’interno del corpus archivistico e dal confronto con edifici di culto coevi. Resta tuttora aperta la questione dell’esatta collocazione e dell’aspetto primitivo dell’altare consacrato alla Madonna, problema che richiederà un ulteriore e approfondito lavoro di ricerca, poiché teoricamente sussistono ancora molte possibili varianti.

Il professor Samo Štefanac (*Limiti territoriali dell’attività della bottega dei Lombardo lungo la costa adriatica orientale*, p. 39-53), nel suo contributo, cerca di evidenziare come l’architettura della cappella della chiesa dei frati Minori Conventuali di Pirano possa essere messa in relazione con la bottega di Pietro Lombardo e, in particolare, di suo figlio Tullio. Nel tardo Quattrocento e agli inizi del Cinquecento, infatti, la bottega dei

Lombardo, insieme a quelle associate, fu la più importante e attiva in Venezia, e la sua attività non si limitò alla sola città lagunare ed alla sua terraferma, ma si spinse a nord, sud e ovest, fino ai limiti estremi del territorio della Serenissima (Friuli, Ravenna, Bergamo). Altro contributo è quello di Kristjan Knez (*La questione della patria di Carpaccio. L'origine del pittore tra ipotesi, polemiche e discussioni storiografiche*, p. 55-70), che analizza "l'attività artistica di Vittore e Benedetto Carpaccio in Istria, in particolare a Capodistria e a Pirano, la cosiddetta "casa del pittore", ubicata nella città di San Nazario, nonché l'esistenza di quella famiglia nella medesima località, sino agli albori dell'Ottocento, avevano contribuito ad alimentare la convinzione dell'origine capodistriana dell'artista. L'assenza di una documentazione *in loco* comprovante quell'ipotesi aveva poi determinato un'accettazione quasi unanime della tesi del Carpaccio istriano. Dalla metà del XIX secolo l'individuazione del luogo natio perse il sapore prettamente campanilistico e vi subentrò quello della promozione nazionale" (p. 70).

L'architetto Daniela Tomšič (*La valorizzazione olistica della pala piranese di Vittore Carpaccio (1518)*, p. 71-96) presenta le vicissitudini storiche che riguardano la pala di Vittore Carpaccio: esse favoriscono un'importante riflessione in merito alla tematica della salvaguardia dei beni culturali, con l'intento di definire la collocazione ottimale dell'opera, pure in differenti periodi temporali. Studio, ricerche, valutazioni e proposte portate avanti dalla Soprintendenza per la tutela dei beni culturali della Slovenia, insieme con l'Ente di Pirano, hanno favorito l'elaborazione di un progetto di valorizzazione, avente come obiettivo la ricollocazione dello stesso dipinto a Pirano.

Nella relazione del prof. Giorgio Fossaluzza (*La pala di Vittore Carpaccio per San Francesco a Pirano, 1518. Un'introduzione storiografica nella prospettiva delle ricerche più recenti*, p. 97-116), si può cogliere un breve contributo storiografico, riguardante la pala del Carpaccio, a partire dalle opere di Pietro Stancovich (1829) e Vincenzo De Castro (1848). Il profilo del Carpaccio, in lingua croata, di Ivan Kukuljević Sakcinski (1858) diverrà infatti oggetto di aspre polemiche di carattere ideologico-nazionale, mentre la prima svolta critica è data da Giovanni Battista Cavalcaselle, che disegna e annota la pala nel suo taccuino di viaggio istriano.

La storica dell'arte Debora Tosato (*Il percorso critico e filologico degli studi su Carpaccio nel contesto della pittura veneziana del Rinascimento*, p. 117-126), ripercorrendo la storia della critica su Vittore Carpaccio (Ragghianti, Zampetti, Muraro, Gentili, Fossaluzza, Romanelli), mette in luce un interesse molto vivo verso l'attività pittorica dello stesso. La peculiarità di questo studio aggiunge al corpus di informazioni su Vittore Carpaccio nuovi dati riguardo al suo metodo di lavoro, il che ci aiuta a capire come gli artisti si formassero all'interno di una bottega del Cinquecento. La professoressa Giovanna Baldissin Molli (*Foresto, elegante e incompreso: Ambrogio nella pala carpaccesca di Pirano*, p. 127-141) ricorda come, nella pala già nel convento di San Francesco di Pirano, oggi nel Museo Antoniano di Padova, l'iconografia offra particolari spunti di riflessione, che vanno inseriti nella fase dell'ultima attività del pittore, come gli studi più recenti hanno evidenziato. Particolarmente interessante è l'iconografia di sant'Ambrogio nonché la de-

finizione del paesaggio naturale: il grande vaso con le iris può essere riferito alle litanie lauretane, in cui la Vergine è invocata come *Vas spirituale*, *Vas honorabile*, *Vas insigne devotionis*.

Il dottore e fisico Gianluca Poldi (*Singularità tecniche e ragioni economiche? Considerazioni su Carpaccio alla luce delle analisi sulla pala di Pirano*, p. 143-154) mette in risalto “una serie di analisi scientifiche non invasive – riflettografia in infrarosso, IR in falso colore, fotografia in luce diffusa e radente, spettroscopie di riflettanza nel visibile e XRF – che permettono di conoscere lo stato di conservazione e la tecnica esecutiva, inclusi i pigmenti impiegati, della pala d’altare di Pirano di Vittore Carpaccio. Le indagini hanno consentito di capire come il pittore avesse sviluppato una tecnica assai personale, mirando a ottenere gli effetti di luminosità tipici della pittura veneziana dalla seconda metà del Quattrocento” (p. 154).

Nel successivo intervento, sempre di carattere tecnico, Barbka Gosar Hirci – Emina Frljak Gašparovič (*Interventi di conservazione e restauro delle tele di Carpaccio nell’organo del duomo di Capodistria*, p. 155-163), presenta un “progetto di conservazione e restauro denominato ‘Carpaccio’ nel quale erano comprese tre opere d’arte di straordinaria importanza nazionale provenienti dal Duomo dell’Assunta di Capodistria: i due dipinti su una portella d’organo, opere di Vittore Carpaccio, ovvero la *Strage degli Innocenti* e la *Presentazione di Gesù al Tempio*, nonché la pala raffigurante la *Madonna con il Bambino e i santi Nicolò e Giovanni Battista*, realizzata da suo figlio Benedetto. Le opere risalgono al Rinascimento, il che costituisce un’eccezionale rarità nello spazio pittorico sloveno. Questo progetto, molto impegnativo, ha coinvolto le competenze di esperti nazionali ed esteri, che operano in diversi campi della tutela del patrimonio culturale. Le conoscenze in merito alla tecnica pittorica, agli avvenimenti storici, ai vecchi interventi di restauro, all’ambiente e agli approcci etici di conservazione e restauro sono state le basi fondanti che hanno reso possibile il proficuo recupero delle preziose opere. Per tutta la durata del progetto, agli esperti e all’opinione pubblica, sia a livello nazionale sia locale, sono state fornite informazioni in merito all’importanza e al valore di questo patrimonio pittorico sloveno estremamente vulnerabile” (p. 163).

Gli spostamenti della pala in Italia sono stati riportati dall’archivista Alberto Fanton (*Carpaccio al riparo. La pala e il suo trasferimento in Italia, in alcuni documenti di archivio*, p. 165-204), che presenta la documentazione conservata nell’Archivio della Provincia Italiana Sant’Antonio di Padova OFMConv., pertinente alla custodia “e alla cura dell’opera del Carpaccio del convento di Pirano e al suo trasferimento in Italia, cercando di evidenziare le motivazioni che indussero il trasferimento, le modalità, i “traslochi” provvisori e poi decisivi della Pala nell’attuale sede di Padova, nonché i tentativi di riportarla al suo luogo di origine. In appendice, documentazione inedita del padre Girolamo Granić, promotore del restauro di fine Ottocento” (p. 204). Infine l’ultimo testo degli Atti, è dell’archivista Luca Caburlotto (*Lo spazio dentro e fuori il dipinto. Prospettive, percezioni e contesti della “pala di Pirano” di Vittore Carpaccio*, p. 205-216), si sofferma sullo spazio dentro e fuori della *Madonna in trono col Bambino e santi* di Vittore Carpaccio

della chiesa conventuale di San Francesco a Pirano, sottolineando “il legame tra lo spazio illusorio della pala e la sua amplificazione tramite l’architettura dell’altare e della cappella, ma anche tra la raffigurazione dell’eccezionale “ritratto” di Pirano nello sfondo e la storia topografica della cittadina. Il ricovero a prevenzione dei danni di guerra nel 1940 da parte della Soprintendenza di Trieste e la nazionalizzazione del convento francescano hanno interrotto quel legame, che la comunità scientifica, ad avvenuta restituzione della chiesa ai padri minori e nel contesto dell’Unione europea, concordemente rilegge in termini nuovi” (p. 216).

Chiudono il volume, destinato a fornire un solido quadro degli studi sulla pala d’altare di Carpaccio, gli *Indici dei nomi* (p. 219-232) e l’*Indice generale* (p. 233-235).

Gianluca Crudo
Lexicon Capuccinum
– Collegio S. Lorenzo da Brindisi – Roma

Anna Maria del Santíssim Sagrament, *Dialogacions i Càntics d’amor. Obra completa de sor Anna Maria del Santíssim Sagrament*. Edición y transcripción de Rosa Planas Ferrer (L’illa de la calma, 2) [Apartado, 296 – 07080 Palma de Mallorca] Palma de Mallorca, Ediciones 4 de Cifra, 2024. 35 cm., 579 p. – ISBN 978-84-7651-302-6

Con el título de *Dialogacions i Càntics d’amor* la filóloga mallorquina Rosa Planas acaba de publicar la obra completa de la religiosa dominica Sor Ana María del Santísimo Sacramento (Margarita Mas Pujol; Valldemossa, 1649 – Palma de Mallorca, 1700) de la cual, en el año 2022, ya nos había anticipado el estudio literario y filológico del manuscrito ahora editado [Ver *El foc inextingible. Obra mística de sor Anna Maria del Santíssim Sagrament*, estudio que fue reseñado en CF 92 (2022) 438-441].

Con esta publicación Rosa Planas nos ofrece la edición completa de la producción escrita de la mencionada religiosa –considerada como la más destacada escritora balear del período Barroco en lengua catalana– a partir del texto del manuscrito depositado en el Archivo Diocesano de Mallorca, en el fondo de la “Causa Pía Luliana”, titulado *Originals de la Exposició de los Càntichs del D. Illuminat y Màrtir de Christo el B. Ramon Llull cuya expositora és la venerable sor Anna Maria del SSm. Sagrament relligiosa del convent de Sta. Catharina de Sena de esta Capital escrits per el Illustre Doctor D. Gabriel Mesquida, prevere y ardiaca de esta S. Cathedral y confessor ordinari de dit convent y firmats per dita Venerable*.

Con esta obra, Sor Ana María del Santísimo Sacramento, más allá de la descripción de su experiencia espiritual y mística, ya que nos brinda una exposición, muy didáctica, a propósito del contenido de los cánticos del *Llibre d’Amic i Amat*, que son reinterpretados a partir de las experiencias espirituales vividas por Sor Ana María. Así, y a modo de ejemplo, queremos mencionar, solamente, la experiencia mística descrita en la *Dialogació*